

NOTIZIARIO TELEMATICO DEL **LIONS CLUB** Livorno Porto Mediceo



ANNO 2014 n. 18



SOMMARIO

Saluto del Presidente

Giovanna Segnini

L'angolo della letteratura

Marina Maremma

A proposito di noi - Un caffè con Stefano

Marina Maremma

La Città delle Nazioni - III parte

Cesare Cartei

Nazario Sauro, uomo ed eroe, il ricordo ed il presente

Tiziano Paparella

Campo Giovani Lions e Misericordia di Montenero

Stefano Bandini, Vincenzo Costa

Cara conviviale

Stefano Bandini

Convegno dei Lions in tema di abuso minorile

Giovanna Segnini

Giotto Ing. Bizzarrini "Un Mito Labronico"

Gabriele Giorni

Consiglio Direttivo 2014-2015





“Promuovere uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo” potrebbe sembrare a prima vista una mera formula di stile; ma la COM – PRENSIONE fra i popoli (tutti) del Mondo, viceversa, è questione decisamente più alta ed impegnativa.

Il nostro “We Serve” pertanto non si può né si deve limitare a spaziare entro i limiti del Distretto; la vera “comprensione fra i popoli del mondo” ci induce a pensare in grande, evadendo dai confini regionali e nazionali per contribuire alla creazione di una dimensione sovranazionale o più semplicemente “umana” in cui divulgare i nostri ideali lionistici di democrazia, giustizia, eguaglianza e libertà.

Non possiamo però dimenticare che una simile dimensione sovranazionale si possa raggiungere solo attraverso il perseguimento attento degli scopi del lionismo e soprattutto attraverso l’attuazione pratica del principio che ci impone di “unire i club con i vincoli dell’amicizia e della reciproca comprensione”.

Proprio in virtù di tali considerazioni durante questa annata cercherò di incrementare ancora di più i già buoni rapporti che abbiamo saputo tessere negli anni precedenti con gli altri club più vicini a noi.

Agevolare tali incontri, promuovendo e coordinando le iniziative che mi verranno proposte dai singoli soci, sarà il mio impegno precipuo, ma spero anche di riuscire a coinvolgere gli amici degli altri club nelle nostre manifestazioni e nelle nostre attività, perché dalla condivisione anche di un semplice convivio, possono nascere occasioni di profonda riflessione.

Mi impegnerò in ogni occasione di incontro in amicizia per raggiungere un reale confronto di idee: lo scambio di opinioni diverse, quando sia realmente “circolare”, è difatti sempre foriero di nuovi stimoli, apre la mente a nuovi orizzonti e consente di conoscere se stessi, inoltre, in un gioco di crescita reciproca e speculare, tutti alla fine risulteranno più consapevoli delle proprie potenzialità e delle finalità da raggiungere e quindi sicuramente migliori.

Buone vacanze a tutti!

La Presidente

A proposito di noi - Un caffè' con Stefano

Marina Marennà



Per questo numero del nostro notiziario ho bevuto un caffè, anzi tre, con Stefano Santalena, che è stato presidente nel 2005-2006. L'ho sorpreso, quasi a tradimento, durante l'iniziativa sulla sicurezza stradale del 28 maggio al PalaModigliani: dopo che avevo sopportato per tutta la mattina gli scherzi e le battute sue e degli altri sulla mia erre moscia, non ha potuto dirmi di no. E così abbiamo chiacchierato mentre distribuivamo i libretti sull'educazione stradale, notando una cosa che ci ha fatto sorridere, riflettere e un pochino arrabbiare. Ve la racconto Tra le scolaresche invitate c'erano anche delle classi delle scuole elementari. Quei bambini erano felici di avere il libretto: una cosa da grandi, una cosa importante. Più di uno di loro ci ha detto: < Ce l'ho già, l'ho raccolto, era per terra >. Dove l'avevano buttato alcuni dei ragazzi più grandi per i quali il libretto è stato pensato.

Prima di passare a quello che Stefano mi ha detto, vorrei fare una precisazione sulla scelta dei presidenti miei interlocutori: avrei potuto seguire un ordine cronologico, alfabetico o qualunque altro. Ho invece preferito farmi guidare dal < caso >: quindi state attenti past presidents: chiunque di voi mi capiti accanto si può trovare senza accorgersene con una tazzina di caffè in mano mentre risponde alle mie domande. Ovviamente si accettano anche < volontari > mentre rinnovo l'invito a tutti voi: scriveteci, diteci la vostra opinione. Chiunque è ben accetto, anzi < obbligato > a farlo.

- Stefano, quali sono secondo te il punto di forza e il punto di debolezza del nostro club?

< Il punto di forza è un'età media relativamente bassa, la presenza di persone con molta voglia di fare e molte capacità, che sono in un momento della loro vita professionale che consente loro di avere uno sguardo più ampio sul mondo. L'età media relativamente più bassa di altri club ci fa però pagare lo scotto di una minore presenza per impegni familiari o professionali. Un grande pregio è quello di saper reagire ai momenti di debolezza e crisi del club. Abbiamo la volontà di risolvere i problemi, senza dividerci in fazioni e affossarci nelle polemiche >.

- Quale è stato uno dei momenti di crisi di cui parli?

< E' stato molto difficile trovare il giusto equilibrio nei rapporti con l'altro Lions Club. Grazie alla nostra perseveranza e alla voglia di smussare gli angoli siamo arrivati ai tempi d'oggi in cui i rapporti sono abbastanza cordiali >.

- Perché secondo te in molti lasciano i Lions? Non solo il nostro club, è chiaro. C'è una crisi generalizzata.

< Su questo punto sono un po' cattivo. Ci sono vari motivi per i quali una persona decide di lasciare. Probabilmente però alcuni entrano pensando di avere benefici a livello personale o professionale. A volte c'è una mancanza di motivazione iniziale, non c'è una preparazione di fondo sui veri significati del Lionismo. Spesso non c'è stata una preparazione Lions per i nuovi soci. Il comitato ad hoc (il Gmt-Glt) di cui ha fatto parte Andrea Bartolozzi è nato da poco, io spero molto che presto vedremo i frutti. E' poi imprescindibile il ruolo del padrino o della padrina. Da un certo punto di vista bisognerebbe tornare a 10 anni fa, con i doveri del padrino. Forse era tutto un po' troppo burocratico, ma era giusto inserire l'aspirante nuovo socio nella vita del club già da prima, farlo frequentare e fargli conoscere il Lionismo. Ora si usa una specie di scorciatoia, ma poi quelli che entrano non conoscono nessuno e fanno più fatica. Inoltre non si riesce a individuare quelli che tendono a isolarsi per tentare di coinvolgerli. Ma è l'associazionismo in generale che è in crisi: pochi nuovi ingressi e uscite numerose, con un bilancio quasi sempre a debito. Tuttavia non dobbiamo farci prendere dal panico; è invece adesso il momento di selezionare maggiormente i nuovi soci che entreranno, in quanto anche su di loro dovremmo basare la vita del nostro club nel prossimo futuro: una visione attenta a ristabilire un bilancio o incrementare i soci velocemente è molto cieca, a corto raggio e ricca di insidie: guardiamo a medio-lungo termine e il club ne avrà solo beneficio >..

- Ci sono dei momenti particolari che ricordi della tua presidenza?

< Non ci sono stati momenti particolarmente difficili. Penso di essere una persona che cerca di capire tutte le persone e tutte le situazioni, che non cerca di imporre le sue idee. Avrei voluto che durante l'annata successiva i rapporti con Host restassero di buon livello, invece si sono persi per strada e poi ci sono voluti tempo ed energie per recuperarli. Sono invece molto orgoglioso del service per il reparto di maternità dell'ospedale di Livorno: abbiamo donato 6 condizionatori per 6 stanze, e al club non è costato niente. C'è poi un momento buffo, che mi piace ricordare: un'interclub con Volterra e Cecina nel mese di febbraio. Fra settimane bianche e influenza io ero l'unico rappresentante del nostro club. E' stato imbarazzante, ma poi è stato buffo. Nonostante questo abbiamo vinto quattro quadri che ho rimesso in gioco >.

- A volte in alcuni ho sentito odore di mania di protagonismo e di potere

A proposito di noi - Un caffè' con Stefano

Marina Marennna

<Capisco cosa vuoi dire, è un fenomeno che esiste, è insito nell'essere umano. E' ovvio che ci sono persone che utilizzano le cariche e la presenza nel club pe distinguersi o promuovere la propria persona anche per terzi fini, ma è nell'essere umano. Invece io credo che sia importante pensare così: sto bene e sono contento quando vedo che gli altri sono contenti. Grande o piccolo che sia quello che facciamo, è questo che mi appaga. Non mi interessa essere in prima fila>.

- Cosa pensi dei rapporti con gli ex soci? Negli ultimi tempi questo tema è stato motivo di confronto nel nostro club

<Dipende da persona a persona, da caso a caso. Se un ex socio ha fatto cose negative e esce con disonore è un conto. Ma negli altri casi non sono per una chiusura totale. In America ci sono persone che escono e rientrano: se per esempio cambiano città e non si trovano nel nuovo club o per altri motivi. Non dare la possibilità di rientrare è una limitazione. Deve essere ben regolata ma deve essere prevista. E poi occorre lavorare sulla prevenzione delle uscite>.

- Per vari anni hai avuto la responsabilità dei Leo livornese. Che realtà è?

<I Leo sono un potenziale enorme, una miniera di estremo valore. Ho fatto di tutto perché non venissero considerati come le hostess dei Lions e ci sono riuscito, cercando anche di integrarli nel consiglio direttivo, punto sul quale ho trovato la massima disponibilità dei presidenti. Ho avuto tante soddisfazioni con i Leo che ho accompagnato in tutti i service che hanno fatto. Con Gaspare siamo riusciti, unico caso in Italia, a condividere i Leo fra i due club: un esempio per le città che non hanno un potenziale di giovani tale da giustificare più Leo Club. I Leo sono pochi e ci sono difficoltà oggettive a trovare nuovi soci. Credo che dovremmo fare un'attività di promozione più profonda nelle scuole e coinvolgerli nelle nostre attività mettendoli in prima fila. E' anche vero che i ragazzi sono in un'età in cui cominciano a lavorare o studiano all'università e non hanno molto tempo. Hanno comunque sicuramente bisogno di maggiore attenzione da parte nostra>.

Nazario Sauro, uomo ed eroe, il ricordo ed il presente

Tiziano Paparella

Circa 100 anni fa (il 28 luglio del 1914 per la precisione) iniziò la Prima Guerra mondiale che causò distruzioni immani, 10 milioni di morti e 21 milioni di feriti, eppure in questo conflitto spaventoso molti uomini dettero il meglio di se, molti di loro furono dimenticati, altri rimasero impressi nella memoria collettiva per quello che seppero fare e per come si comportarono di fronte agli eventi, il pericolo, la morte.

Anche il nostro paese partecipò alla guerra riuscendo, alla fine della stessa, a riunirsi grazie al sacrificio (a volte con la vita) di milioni di giovani che, strappati dalle loro vite di tutti i giorni, loro malgrado, hanno combattuto per unire tutti gli italiani .

Tra i tanti combattenti spiccano alcune figure, tra queste quella di Nazario Sauro che, in qualche modo è sempre stato presente nella mia vita sia perché Ufficiale di Marina sia perché Romano Sauro, nipote, è stato uno dei più cari amici e colleghi fino ad una ventina d'anni fa. Ricordo il nostro ultimo incontro quando, entrambi Comandanti in seconda (io del Maestrale, lui dell'Audace) ci trovammo alla celebrazione natalizia della Prima Divisione Navale nel Natale del '92 . L'ho ritrovato qualche mese fa quando "mi ha chiesto l'amicizia" su Facebook, ed è stata una grande occasione per chiedergli po' di notizie ed il numero di telefono. Dalle pagine di FB ho scoperto che Romano aveva scritto un libro sul nonno (la Medaglia d'oro Nazario Sauro) e lo stava presentando in varie parti d' l'Italia per cui ho deciso di telefonargli .

La sua voce era sempre quella e i tanti anni sembravano non essere trascorsi, gli ho chiesto anche se aveva in programma una presentazione a Livorno, mi ha risposto che aveva avuto contatti con l' AMNI , ma che non aveva più notizie. Alla domanda se sarebbe stato interessato ad una presentazione patrocinata ed organizzata dai Lions, mi ha risposto affermativamente, per cui gli ho promesso che ne avrei parlato ai componenti del Consiglio, nel frattempo ho esaminato tempi e modi per organizzare la presentazione del libro seguita da "cena con autore" nei giardini del Circolo Ufficiali .

In seguito Romano mi ha contattato dicendomi che l' AMNI l' aveva chiamato giustificando la mancanza di informazioni con l' attesa di una risposta dalla Provincia di Livorno. A Pisa, invece, era tutto organizzato nella sede dei Cavalieri di Santo Stefano.

Sono stato felicissimo della proposta di occuparmi della sua presentazione , di una breve introduzione del libro e del coordinamento degli eventi. Appena ricevuto il libro (acquistabile solo via Internet), ho cominciato a leggerlo con una certa curiosità e, con mio grande piacere, si è rivelato, pagina dopo pagina, interessante e ben scritto perché non cade mai nella retorica, anche perché narra molti particolari inediti della vita, specie di quella giovanile e scolastica di Nazario Sauro, noti solo alla famiglia e alla ristretta cerchia di amici o testimoni degli eventi. Interessanti ed originali sono l'impaginazione e lo stile narrativo perché molte pagine sono arricchite da foto, documenti e disegni e nella narrazione degli eventi si inserisce Francesco, pronipote dell'eroe, con racconti di fantasia, commenti ed interventi che nelle pagine iniziali del libro lasciano un po' sorpresi, ma che, proseguendo nella lettura, si apprezzano con crescente piacere.

Nazario Sauro è visto solo a tratti come eroe, mentre traspare la sua vita di uomo, con il suo ardire e le sue paure, con i suoi successi ma anche i suoi fallimenti; è descritto per quel che è stato, ha fatto e che può ancora rappresentare. Romano ed il figlio Francesco si sono posti, infatti, l'ambizioso obiettivo di scrivere soprattutto per i giovani e di lanciare loro un messaggio di entusiasmo e libertà affinché trovino in Nazario Sauro un esempio come lo è stato per moltissimi italiani. Ne esce un ritratto dell'eroe capodistriano molto intenso e commovente che ne mette in risalto la semplicità d'animo e lo spirito leggendario, vicino a quell'idea di eroe romantico dell'Ottocento che ritroviamo nei più affascinanti personaggi byroniani e che animò Sauro – «Il pilota audace che sorrideva alla morte come alla tempesta» – in tutto il suo breve ma intenso percorso di vita: la sua passione per il mare, il suo amor di Patria, la ricerca costante della libertà e della giustizia, la sua fuga dall'Istria allo scoppio della prima guerra mondiale, le reazioni e l'aiuto ricevuto dalla gente una volta giunto in Italia, a Venezia. L'autore riconosce con onestà l'aiuto ricevuto dalla famiglia Sauro, anche dopo la morte, da personaggi che la storia ha posto su sponde opposte come Mussolini e i partigiani giuliano-dalmati che decisero di portare la salma da Pola a Venezia durante

Il Gruppo di Livorno dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia in collaborazione con il Lions Club Livorno Porto Mediceo e con la Presidenza della Provincia di Livorno presentano il libro

NAZARIO SAURO
STORIA DI UN MARINAIO
di Romano Sauro con Francesco Sauro
edito da La Musa Talia

Livorno • Sala Consiliare Palazzo della Provincia di Livorno, piazza del Municipio 4
Giovedì 29 maggio alle 17.30

Saluto dell'Ammiraglio Ispettore (CP) aus Domenico Passaro, Presidente ANMI Gruppo di Livorno e del Dott. Roberto Didò, Presidente Lions Club Livorno Porto Mediceo
Presenta l'Ammiraglio Tiziano Paparella • Modera il Comandante Massimo Pastore
Sarà presente l'autore Ammiraglio Romano Sauro (nipote di Nazario Sauro)

Nazario Sauro, uomo ed eroe, il ricordo ed il presente

Tiziano Paparella

l'esodo del 1947, anche contro la volontà della famiglia, vegliandola durante il viaggio e salvandola così da possibili oltraggi degli jugoslavi.

Alcune pagine del libro le ho "inghiottite" come fossero il finale di un libro giallo; ma penso anche che il libro, come è nelle intenzioni dell'autore, vada letto soprattutto dai giovani perché è, nonostante le tragiche vicende narrate, un inno alla vita, all'ottimismo e ai veri valori, un incitamento a non darsi mai per persi e a trovare dentro di sé la forza per superare gli ostacoli facendo scelte in linea con i propri principi.

La prima presentazione del libro era stata organizzata a Pisa presso la sede dei Cavalieri di Santo Stefano. Non nego che ero un po' emozionato perché non rivedevo Romano da tanti anni e gli austeri locali della sede dei Cavalieri di Santo Stefano contribuivano a rendere l'evento ancor più importante. Superato il primo momento tutto è andato per il meglio e, dopo la presentazione di Romano, il Presidente ed il Segretario dei Cavalieri di Santo Stefano mi hanno detto che sarebbero stati lieti se il nostro Club (da solo o in interclub con un Club di Pisa , per inciso erano presenti alcuni soci di Pisa Host) avesse voluto organizzare una visita o qualche altra attività presso la loro sede. Li ho ringraziati e, personalmente, penso che sia una possibilità da tenere presente per il futuro. Dopo la presentazione io e Romano siamo tornati a Livorno ed abbiamo terminato la serata alla Grotta delle Fate dove tra frizzantino e prosecco abbiamo "fatto l'una" parlando anche delle grandi difficoltà che incontrano gli autori non noti a pubblicare un libro .

Il giorno successivo si è tenuta la presentazione a Livorno (dove anche il nostro Club era tra i patrocinatori) nella Sala Conciliare della Provincia. Tutto si è svolto impeccabilmente, anche se, la necessità di coordinare con Provincia ed AMNI non mi ha permesso di organizzare una cena di club con l' autore a causa dell'ora e del luogo dove era programmata la presentazione . Il libro di Romano Sauro è patrocinato dalla Struttura di Missione per la commemorazione del Centenario della Prima Guerra Mondiale -Presidenza del Consiglio- nell' ambito delle celebrazioni per il centenario della Prima Guerra Mondiale che è stata un momento fondamentale nel processo del nostro paese. Spero che le commemorazioni siano un'occasione per far riflettere anche coloro che criticano molti aspetti dell'unità d' Italia perché non hanno capito che l'unità non è stata fatta dai Savoia, da Garibaldi o Mazzini, ma dai milioni di giovani che, strappati dalle loro vite di tutti i giorni, loro malgrado, hanno combattuto per unire tutti gli italiani, anzi è stato nell' affratellamento delle trincee il primo momento in cui si sono fatti gli Italiani.



Cara conviviale

Stefano Bandini

Continuo il cammino sulla strada della ricerca della soddisfazione con questa pseudo rubrica che mi permette di focalizzare qualche criticità all'interno del mondo dei clubs al fine di provocare una sana riflessione e forse una sana discussione su alcuni aspetti che creano spesso tra gli appartenenti motivi di domanda. Ovviamente questa è solo la mia idea, ciò non toglie e sarà giusto, che ognuno resti della sua.

Viene però spontaneo passare a questo argomento perché l'oggetto, col passare dei tempi, è diventato motivo di una qualche ripulsione e forse è diventato anche uno strumento un poco obsoleto, se lo si usa solo per l'amalgama e la fraternizzazione. Insomma, i tempi sono cambiati.

Certo la nostra storia è chiara a tutti, all'epoca l'intenzione fu quella di far nascere un gruppo giovane portatore di venti freschi, quindi novità, entusiasmo e forse anche modi di fare in antitesi alle standardizzazioni se non chiusure, vissute come sorta di elitarismo da altri clubs già esistenti sorti in un'altra epoca. Comunque ognuno ha la sua storia che è nobile e degna di rispetto, anche perché, al di là dei modi, le finalità erano e restano le medesime.

Noi però abbiamo una storia diversa e credo, perché siamo stati noi a viverla, unica.

Era giusto all'inizio un certo adeguamento ai rituali per cercare di entrare e di farsi esperienza, coltivando le tradizioni, per poi ricercare un nostro spazio che abbiamo, con molto lavoro, molta dedizione e attenzione di tutti i presidenti e di tutti i soci, alla fine trovato, non solo, ma che in un certo modo potrei dire approvato dai vari Governatori che ci venivano ogni anno a conoscere, spesso dimostratisi graditi e sorpresi dai nostri slanci, a volte non così molto ligi ai protocolli, ma altrettanto sinceri, tanto che è diventato un modello per molti altri clubs che ci hanno conosciuto.

Non potrebbe essere questo il momento per un nuovo cambiamento?

Potrebbe essere quello di riprenderci in mano le origini, ripensare a quello che eravamo e ripartire da lì? Non potrebbe essere un'idea? Non ci siamo forse fatti prendere un poco la mano dal vecchio cerimoniale?

Oggi è tutto quasi completamente diverso da quegli anni, perché non ripartire dai soci dei clubs? Quanto è difficile quell'operazione che poi spesso risulta forzata, di creare giornate da dedicare a tutta la famiglia da "trasferire" all'interno del nostro mondo.

Non vorrei essere frainteso. In questo ci metto tutto, non escludo amicizie preesistenti o nate dall'affiliazione, ma sicuramente questo non è stato per tutti nei confronti di tutti; vogliamo ora elencare gli impegni e i gravami di ognuno? Non ci voglio pensare, non ora. Quindi, perché i soci: perché il club è loro e di nessun altro. Poi può anche succedere il caso contrario, ma occorrono condizioni speciali di ambiente, di età che sono particolari e sanno del miracoloso.

In questo caso, se non sbaglio l'assioma, allora perché continuare su un terreno che potrebbe essere arduo? Le conviviali di cui non si può fare a meno potrebbero essere tre forse quattro. La cerimonia di apertura, la visita del Governatore, la ricorrenza della Charter.

Quanto costa ai club ogni riunione presso i ristoranti, che quando ci vedono si sfregano ancora oggi le mani ben contenti di quanto spenderemo presso di loro?

E poi, tavoli sparsi, lontananza l'un dall'altro, obbligatorietà del posto a tavola, ospiti...che poi difficilmente rivedi...mi sembra una serata da digerire...

Cosa potremmo fare in più con tutti quei soldi, che sappiamo bene essere una delle spese predominanti in una annata!

Certo c'è il problema di un ospite importante che fa una relazione.

Perché non gliela facciamo fare ad un caminetto?

Cos'è, in gergo lionistico quello che noi chiamiamo "caminetto"?



E' una riunione veloce, abbastanza informale, libera, dove tutti vengono e hanno voglia di venire...soli...per stare fra quegli amici che hanno sposato la sua stessa idea, lo stesso progetto, gli stessi ideali...e senza gravare sulle abitudini e sugli impegni della famiglia.

Un posto dove si viene volentieri, si spostano altri impegni pur di non perderselo e si parla dei fatti nostri tutti insieme (ovvio essenzialmente lionistici), un posto dove si concretizza tutta l'essenza del vivere un lions club: amicizia, entusiasmo, divertimento, passione, finalit .

E si spende meno, ma molto meno...

Direi una ventata di aria pura che...potrebbe attirare molte persone, nel mentre dico che la conviviale...le potrebbe invece allontanare.

Oggi, con i tempi che corriamo cerchiamo prima di trovare di dare lavoro ai nostri figli (e dico i figli di tutti non solo i nostri) quindi aiutando e stimolando cultura che sappiamo fare bene (i nostri due pilastri), poi mettiamoci anche l'abito scuro.

Che ne pensate?

Giotto Ing. Bizzarrini, un “mito” labronico

Gabriele Giorni

Il Lions Club Livorno Porto Mediceo ha assegnato quest'anno il Premio “Capperuccio” all'Ing. Giotto Bizzarrini con la seguente motivazione: “I soci del Lions Club Porto Mediceo a Giotto Bizzarrini, protagonista e testimone, della storia dell'automobilismo sportivo: per la sua feconda attività nell'ideare, progettare, realizzare vetture che hanno promosso l'immagine dell'Italia nel mondo; per la tenace determinazione nell'incessante ricerca tecnica e formale delle sue creazioni, felice sintesi di autentica passione e di straordinario genio creativo”

La storia di Giotto Bizzarrini sembra quella del protagonista di una favola ambientata nel mondo dei motori: Giotto nasce a Livorno nel 1926. Figlio di un proprietario terriero toscano, prende il nome dal nonno, biologo che lavorò con Marconi alle sue invenzioni, specialmente a quella della radio. Dopo aver ottenuta la laurea in ingegneria, insegna all'Università di Pisa ma la passione per l'auto è talmente forte che nel 1954 lascia la didattica per entrare a far parte dell'ufficio esperienze dell'Alfa Romeo. Per lui l'esperienza con l'azienda sarà breve e tre anni dopo passerà già alla Ferrari.

Lavora quindi alla Ferrari Testa Rossa dodici cilindri 3 litri, alla Testa Rossa 500 mondial 2 litri, alle varie versioni della Ferrari 250 (250GTSWB, 250 Spider California, 250GTO). E' in questi termini anni nasce il sodalizio tecnico tra Bizzarrini e l'Ing. Carlo Chiti. Una amicizia tra toscani che nel 1961 porterà entrambi a lasciare la Ferrari per fondare con il conte Giovanni Volpi di Misurata una nuova azienda, la Automobil Turismo Sport. LATS SpA ha però vita breve perché mentre Chiti si occupa di una monoposto di Formula 1, Bizzarrini in quello stesso preferisce dar vita, a Livorno ad una società battezzata Autostar con lo scopo di progettare nuovi motori. Tra i primi committenti Ferruccio Lamborghini su ordine del quale nasce un motore di gran successo un dodici cilindri di 3,5 litri che, ceduto alla Lamborghini, viene installato sulla LAMBORGHINI 350 gtv.

Nel 1962, per la Scuderia Serenissima del Conte Giovanni della Misurata, realizza in collaborazione con la Carrozzeria Sport Cars di Pietro Drogo la Ferrari 250 GT Breadvan (chassis 2819GT). Sempre in questi anni la vita di Bizzarrini si incrocia con quella di un altro produttore d'auto d'epoca, Renzo Rivolta, titolare della Iso Rivolta di Bresso (MI), un'azienda che produce frigoriferi, motociclette e microvetture (la famosa Isetta), ma che vorrebbe iniziare a costruire automobili sportive. A questo punto Rivolta, con un progetto a cura di Bizzarrini, disegno di Bertone carrozzeria realizzata dalla Sport Car di Modena, presenta al salone di Torino del 1963 una vettura che si chiama Iso Grifo con un potente motore 8V Chevrolet capace di erogare 400 cv max.

Nel 1964 fonda la “Prototipi Bizzarrini” che divenga Bizzarrini Spa nel 1966. La vita dell'azienda fu breve e nel 1968 l'attività fu chiusa e con essa anche la sua professione di imprenditore (il marchio sarà ripreso nel 1988 da una sua nuova azienda). Da quel momento presta la sua attenzione e la sua opera come consulente di aziende automobilistiche, che collaborando alla progettazione di alcuni prototipi come il BZ2001 (spider su meccanica Ferrari), ma, per vari motivi, nonostante l'attualità della macchina, il progetto non decolla. Il 23 ottobre 2012 gli viene conferita la Laurea Magistrale “Honoris Causa” in Design (FI), inaugurata il giorno stesso.



Giotto Ing. Bizzarrini, un “mito” labronico

Gabriele Giorni



Il Lions Club Livorno Porto Mediceo assegna ogni anno il Premio Capperuccio alla persona o alla istituzione che ha portato lustro alla nostra città.

Quest'anno il Premio Capperuccio è stato assegnato all'Ing. Giotto Bizzarrini.

Ho l'onore e il piacere di invitarLa alla Cerimonia di consegna del Premio che avverrà il 20 maggio p.v. alle ore 11.00 nella Sala delle Cerimonie del Comune di Livorno.

ROBERTO DIDI

Presidente Lions Club Livorno Porto Mediceo



in collaborazione con

R.S.V.P. 349 4201801 • m.zanotti@studiolegalezanotti.it





Cari amici, come molti di voi non sapranno sono una divoratrice di libri. Negli ultimi mesi mi è capitato di assistere a varie presentazioni di romanzi ambientati nella nostra città oppure scritti da livornesi di nascita o di adozione. Alcuni molto buoni, altri meno. Ho pensato di condividere con voi le mie riflessioni sui libri che mi hanno colpito e che fosse interessante cominciare dalle pubblicazioni di autori non famosi.

DIVERSAMENTE AMORE di Antonia Casini, Mds Editore

È un libro prezioso e coraggioso quello che ha scritto Antonia Casini. Tenero e duro, lieve e potente, serio e ironico. Lei ama lui e ne è riamata. Semplice, no? Una storia d'amore, come tante di cui è piena la letteratura maggiore, minore e media. Invece no. Lui è un ragazzo down e lei è una delle sue educatrici. Se ormai siamo quasi tutti più o meno pronti ad accettare che due ragazzi down si amino e vivano il loro amore, facciamo molta fatica a pensare che possa diventare realtà una storia come quella fra Anna e Matteo. E quindi niente è semplice e tantomeno scontato. <Diversamente amore> racconta questo, il difficile e tormentato percorso che porterà Anna, prima ancora degli altri, ad accettare il suo amore. <Diverso>?. È la domanda.

Antonia Casini ha ambientato il suo primo romanzo al Parco dei Mulini. La struttura vicino all'Apparizione è la sede dell'Aipd (associazione italiana persone down) di Livorno: un posto quasi magico, dove tutto sembra possibile, grazie alla forza e al coraggio di chi lo anima. Fra i vari personaggi del libro alcuni sono immaginari, altri reali, altri mascherati. Ma vero è lo scenario in cui tutto si svolge, vero è quello che al parco si fa. E reale è l'atmosfera, reali la difficoltà e la gioia, reali la paura e la speranza, la diffidenza e l'accoglienza. <Diversamente amore> è tutt'altro che un libro pietistico perché le persone down e le loro famiglie sono le prime a non esserlo. L'autrice guarda in faccia la realtà e chiama le cose con il loro nome, senza buonismi né falsi miti. E così ha scritto un libro che fa ridere e piangere come la vita vera, che fa credere nella capacità di superare pregiudizi e dubitarne allo stesso tempo, che accarezza i nostri buoni sentimenti ma ci mette di fronte ai nostri tabù.

Intorno alla vicenda di Anna e Matteo ruotano tante altre storie d'amore: dei genitori verso i loro figli e verso quelli che aiutano i loro figli a vivere una vita quanto più possibile ricca; dei ragazzi che apprezzano la vita con una potenza sconosciuta alla maggior parte di noi; degli educatori verso i ragazzi che vengono loro affidati; di quelli che quasi per caso entrano in contatto con la realtà delle persone down e che, se non si spaventano, possono restarne come ammaliati.

La scrittura è lieve, e solo con questa levità si può raccontare una storia così.

Il volume si conclude con alcune interviste della stessa autrice a padri, madri, operatori che raccontano la loro esperienza e con la postfazione della professoressa Donatella Marazziti, psichiatra pisana di fama internazionale, secondo la quale <non possono e non dovrebbero esistere aggettivi per il sentimento umano più elevato, l'amore appunto che, semplicemente, è>.

L'autrice Antonia Casini, 36 anni, giornalista della Nazione, lavora per il quotidiano fiorentino dal 2000. È sposata e ha una figlia. Originaria di Pisa, vive da alcuni anni a Livorno dove ha anche lavorato e dove ha ambientato molti dei suoi racconti. "Diversamente amore" è il suo primo romanzo.

La casa editrice - Mds Editore è una piccola e agguerrita casa editrice gestita da tre giovani appassionati di letteratura e sfide: Sara Ferraioli, Carmine Santangelo ed Elena Sbrana. Questo trio - con grande spirito di iniziativa e una buona dose di coraggio - ha dato vita a un nuovo marchio editoriale, presente online con la rivista Maniditsrega.it (che contiene più di 20 blog animati da altrettanti collaboratori) e sugli scaffali delle librerie con sette titoli editi nel primo anno di attività iniziato nel gennaio 2013. Dalla narrativa alla saggistica, i libri di Mds Editore nascono dalla voglia di realizzare progetti culturali che uniscano all'amore per la cultura l'interesse per il territorio (in special modo quello delle province di Pisa, Livorno e Lucca) e le persone che lo vivono.

La ricca “Nazione olandese”, costituitasi ufficialmente nel 1622, era composta da Olandesi, Fiamminghi, Belgi, Austriaci, Tedeschi e Svizzeri, accumulati per le affinità linguistiche, culturali e religiose. Tuttavia, la loro presenza è documentata in città sin dal 1607, anno in cui gli Olandesi cattolici eressero nella Chiesa della Madonna l'altare di S. Andrea Apostolo, patrono della loro patria. Il loro primo console a Livorno fu il caporale Mattheus Boat, meglio conosciuto come Matteo Bonadi. Tra i maggiori esponenti di questa comunità si ricorda il valente scultore fiammingo Francesco Quesnoy, autore della celebre statua di San Pietro a Roma e sepolto nella chiesa della Madonna nel 1643, il Mayer, ingegnere che progettò per i Medici il primo acquedotto per la città, regimentando le sorgenti di Limone e Uliveto ed inventò macchine per dragare il porto e i canali dalla sabbia e fango.



La Città di Livorno celebre Porto di Mare nel Gran Ducato di Toscana

La chiesa dei Francescani della Madonna divenne sin dalle origini della nuova città il riferimento religioso delle Nazioni straniere di fede cattolica. Gli altari che vi sono tuttora custoditi documentano la varietà di fedeli che provenendo da varie parti dell'Europa hanno voluto lasciare il loro segno tangibile di fede e di identificazione nazionale.

Ebbero inoltre il permesso di aprire in Via Garibaldi, allora Strada Maestra Pisana, un ampio cimitero che per la bellezza della sua vegetazione fu conosciuto come “il giardino degli Olandesi”, poi sostituito successivamente da quello tutt'ora esistente in via Mastacchi, confinante con quello dei greci ortodossi.

I forti interessi commerciali e militari olandesi sono confermati dalla cruenta battaglia navale anglo-olandese, combattuta nelle acque antistanti Livorno il 14 marzo 1653 e conosciuta come “battaglia del Fanale”, prendendo nome dal faro. Le centinaia di morti e i vari vascelli affondati in quella giornata, le numerose riproduzioni pittoriche e a stampa coeve sull'evento bellico, dimostrano il rilievo strategico che il porto labronico aveva assunto agli occhi dei governi inglese ed olandese.

La magnificenza della vita condotta dalle ricche famiglie olandesi in città, permise di organizzare a loro spese il Palio marinaro più splendido che si ricordi nel maggio 1766, in occasione della visita dei nuovi granduchi Pietro Leopoldo e la moglie, costruendo un vasto palazzo ligneo con terrazze, gradinate, statue dorate e tendaggi ricchissimi per far assistere allo spettacolo la coppia dei regnanti con la corte.

A seguito della guerra tra la Gran Bretagna e la Repubblica della Province Unite dei Paesi Bassi, il 18 gennaio 1781, i mercanti amburghesi dichiararono di volersi distaccare dalla comunità olandese per voler salvaguardare i propri commerci con l'Inghilterra e le sue colonie. Per tale motivo il governatore Noolte per gli Olandesi e il camarlingo Kofter per gli Alemanni, dettero le dimissioni e “dichiarano, e intendono, come Amburghesi, quali furono sempre, e sono tanto essi Signori Nolte, e Kofter, quanto le loro dette Ragioni Mercantili, di voler fare anche corpo del tutto separato dagli Olandesi, e di continuare d'ora in avanti ad esercitare il detto loro rispettivo carattere per la sola Nazione Alemanna, e non altrimenti & c.” Il consolato aveva la sede nel palazzo posto sugli scali del Porticciolo o delle Farine tra la via del Consiglio e la via del Vecchio Monte (Scali Finocchietti).

Tuttavia il tentativo non ebbe seguito per le discordie che nacquero sulla ripartizione delle proprietà della Nazione ed in particolare sulla cappella e sul cimitero; la comunità, che dopo tale tentativo di scissione prese il nome di “Nazione olandese-alemanna” (1784), continuò ad eleggere un proprio governatore annuale e un camarlingo la cui funzione era quella di riscuotere i contributi dei membri per finalità istituzionali. Molte furono infatti le iniziative filantropiche per la città come il mantenimento della cappella nella chiesa della Madonna, l'assistenza economica e sanitaria ai connazionali, l'organizzazione della festa annuale di San Andrea, con luminarie, salve di cannoni e

La città delle Nazioni - III parte

Cesare Cartei



distribuzioni di doti alle ragazze povere o la costituzione di scuole come il caso della fondazione della scuola Noolte a Montenero, tuttora attiva.

La sede del loro consolato si trovava dietro l'attuale palazzo comunale, sugli Scali delle Farine (scali Finocchietti). Tra le famiglie note appartenenti alla nazione olandese vi erano i Mayer, i Kotzian, Dalgas, Dietrich. Anche questa comunità raggiunse la sua massima visibilità con la bella costruzione della chiesa di rito protestante negli anni '60 del XIX secolo in stile neogotico fiorito su progetto del livornese Dario Giacomelli che si affaccia appunto sugli Scali degli Olandesi.

La presenza di una "Nazione francese" è documentata dalla nomina dal console Bianchi (Blanche) accreditato presso Ferdinando I che aveva richiamato a Livorno nuclei di marsigliesi e provenzali per garantirsi l'approvvigionamento di granaglie e vini della Francia meridionale, creando intensi traffici con la Toscana e la città di Marsiglia.

I rapporti si intensificarono con il matrimonio tra Maria de' Medici e il re di Francia Enrico IV e rimasero costanti, anche se alternati da momenti di tensione come durante la peste di Marsiglia del 1720; tuttavia, la loro presenza, benchè consistente è meno evidente perchè di religione cattolica e vicini nei costumi a quelli dei toscani. Anche i Francesi ebbero il loro riferimento nella chiesa della Madonna con un proprio altare analogamente a quello eretto nel 1609 dai mercanti della Nazione portoghese, dedicato a Sant'Antonio da Padova. Sull'altare dei Francesi era venerata una tela del Rosselli rappresentante un San Luigi, re di Francia con le sembianze del giovane granduca Cosimo II. La sede del loro consolato fu posta in Via delle Fornaci, adiacente al convento dei Padri Barnabiti di San Sebastiano.

L'interesse francese per Livorno aumentò quando la città da base commerciale divenne caposaldo marittimo e base navale per fronteggiare il blocco continentale imposto agli Inglesi che si erano frattanto attestati in Corsica con l'arrivo di Napoleone e le sue truppe di occupazione in Toscana.

Intanto, un notevole afflusso di sudditi francesi si era avuto con gli esuli della rivoluzione e la prima repubblica dopo il 1793. Tra questi si ricorda come personaggio di spicco François Jacques Lardere, mercante di Vienne, che impiegò le proprie fortune nello sfruttamento industriale dei soffioni boraciferi delle Colline Metallifere. Il grande contributo che dette all'economia toscana, fece sì che la famiglia fosse elevata al titolo di conti di Montecerboli ed il loro nome nobilitato in "de Lardere". Sulle orme del padre, Florestano incrementò l'attività industriale del borace, nominato senatore del Regno d'Italia e cavaliere del lavoro fu mecenate e protettore di Mascagni che gli dedicò la sua "Cavalleria Rusticana".

Anche la "Nazione corsa" fu presente in città sin dal XVI secolo, tuttavia, data la subordinazione politica dell'isola alla Repubblica di Genova, non poteva essere consentito a tali mercanti di costituirsi come nazione autonoma. La loro attività in città è testimoniata anche dall'erezione dell'altare di San Giovanni Evangelista (1620-30) nella chiesa della Madonna, con una tela del Corradi a spese dei corsi Carlo Lorenzi, Luzio Mattei, Battista Angeli e Rocco Manfredini.

Il loro centro di riferimento sociale fu la c.d. Casa dei Corsi, un vasto edificio posto in via San Giovanni, elevato su due piani e con vari fondi, in angolo con la via Carraia, distinto dal consolato di Genova posto in Piazza Grande, benchè fino al 1768 la Corsica ne fosse soggetta, prima della vendita alla Francia.

Nel 1766, un certo capitano Santi Antonio Mattei, in occasione della rivolta corsa contro Genova, chiese al governatore di Livorno il riconoscimento dell'identità della nazione corsa, rivendicando per sé e la sua famiglia la

funzione di console come ufficio ereditario. La presenza corsa in città creò non pochi problemi di natura diplomatica alla corte toscana, quando periodicamente pubblicazioni clandestine curate da esuli corsi contro i loro governi, prima genovese e poi francese, erano denunciate dai rispettivi consoli.

Tra le famiglie corse che parteciparono attivamente alla vita cittadina si ricordano i Lorenzi, i Mattei, i D'Angelo o Angeli, i Manfredini, i Di Santi, Morazzani, Cardi e i Franceschi, quest'ultimi divenuti ricchissimi con l'esercizio del corsaggio al servizio dei granduchi.

Lunghi e numerosi furono anche i contatti commerciali con la Repubblica dalmata di Ragusa (Dubrovnik). I rapporti con la Toscana e Ragusa sono antichi di secoli, essendo documentato un primo trattato commerciale con la Repubblica di Pisa, risalente al 1169. I rapporti marittimi con la libera città di Ragusa, di fatto sotto l'influenza ottomana di cui ne era tributaria, dureranno fino alla sua abolizione nel 1814. Così ben presto si costituì anche un consolato raguseo, a tutela degli interessi commerciali della città. A Livorno il primo rappresentante accreditato della città dalmata risale al 1517.



Superata la grave crisi, provocata dal catastrofico terremoto che nel 1667 distrusse la città, Ragusa, confermando il suo carattere di neutralità, nel Settecento riuscì a far di nuovo progredire la propria marineria e commercio verso il Mediterraneo occidentale e la Toscana.

Divenuto Livorno importante fulcro commerciale, Ragusa ritenne opportuno aprirvi un consolato nel 1745, sviluppando le proprie rotte commerciali fino all'Inghilterra e all'America. Così quando i "negozianti" livornesi aprirono proprie filiali commerciali all'estero, non avendo navi sufficienti, presero a noleggiare navi e capitani ragusei per farne commissari dei loro interessi nei porti di Alessandria, Smirne, Tripoli, Tunisi e Algeri.

Nel 1750 il console A. Lombardelli fu sostituito da Antonio Domenico Raffaelli (-1753), che divenne console generale per tutti i porti toscani e punto di riferimento per tutti i consolati ragusei dell'Africa settentrionale. Il consolato di Livorno acquisì anche il servizio di posta per Ragusa e la cura dei passeggeri dall'Italia al Nord Africa e ben presto si sviluppò anche il servizio di posta su navi ragusee tra Livorno e Alessandria, in concorrenza con le navi svedesi, olandesi e danesi. Di non poco rilievo fu l'amicizia del console raguseo con quello inglese che veniva informato sulla questione politica e diplomatica di quest'area del Mediterraneo.

Nel 1756, al console Giuseppe Tommaso Batacchi, nobile fiorentino, successe il console V. Volanti e come vice G. Cambiaso, un mercante livornese. Da questo momento le presenze di navi ragusee nel porto labronico ebbero un'impennata. Di fatto, quasi per un tacito accordo, mentre le navi inglesi e francesi trasportano le merci sulle rotte di Ponente, quelle ragusee portano la mercanzia del Levante, grazie anche ai buoni uffici con la Porta ottomana.

Nel 1764 nuovo console fu Tommaso Giulio Batacchi, toscano e nobile livornese dal 1779, che mantenne l'incarico per circa 30 anni (1793). Approfitando della propria neutralità, le navi ragusee poterono commerciare indisturbate anche durante i numerosi conflitti che misero in pericolo le flotte mercantili dei belligeranti. Ottimi furono inoltre i rapporti tra il consolato livornese e i ricchi mercanti ebrei della città, condizione essenziale per mantenere un certo primato del trasporto delle loro merci su navi ragusee.

Una temporanea crisi venne avvertita nel 1770-71, quando la flotta russa, in guerra con l'impero turco minacciò e saccheggiò le navi della repubblica dalmata che trovava in alto mare. Un ulteriore momento di tensione, che creò attriti diplomatici con la comunità britannica, si ebbe quando nel 1776, il governo raguseo, per primo riconobbe l'indipendenza degli Stati Uniti d'America.

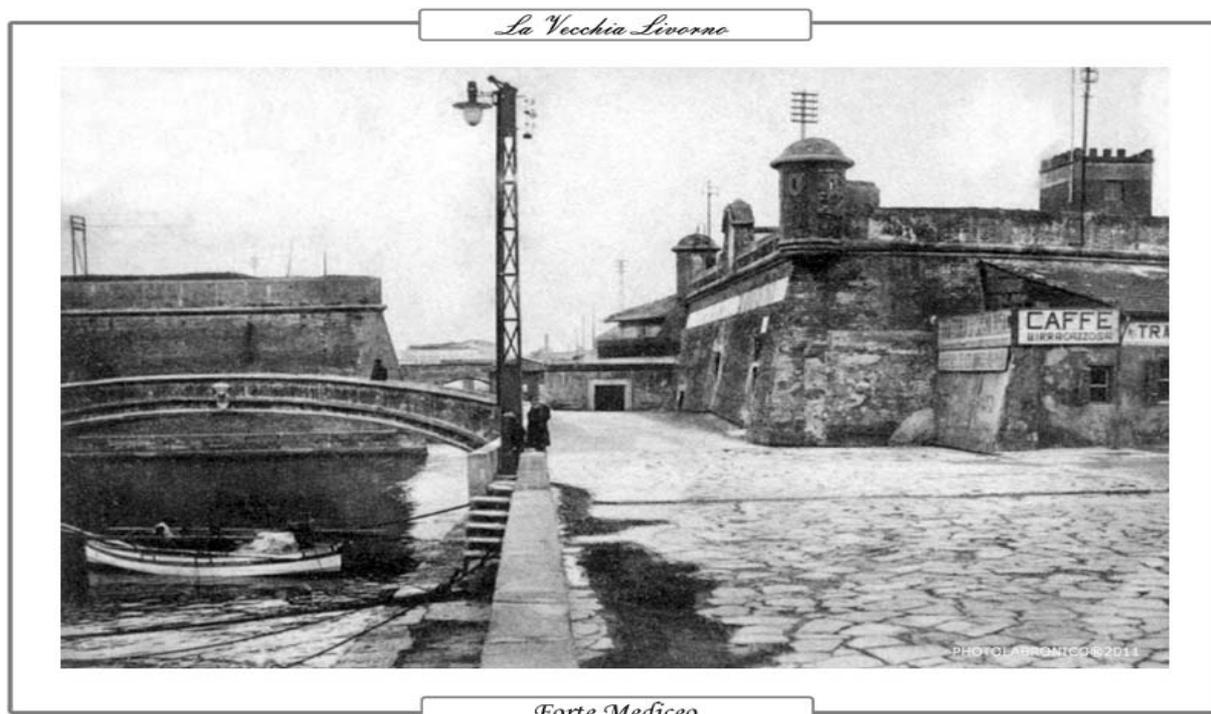
La città delle Nazioni - III parte

Cesare Cartei

L'importanza di Livorno e della Toscana evidentemente non diminuì se nel 1794 il mercante Giuseppe Branca, figlio del ricco banchiere livornese Antonio Francesco Branca, fu nominato dal Senato della Repubblica di Ragusa console generale per la Toscana (1793-1807). Abile diplomatico e commerciante, approfittò degli ottimi rapporti che riuscì ad intrattenere con gli altri dodici consolati stranieri nel porto per trarne il massimo profitto commerciale per i propri connazionali.

Così verso la fine del secolo la presenza di Ragusa nel porto di Livorno arrivò al quarto posto dopo inglesi, francesi e olandesi. Il consolato venne definitivamente chiuso nel 1807 con le annessioni napoleoniche della Dalmazia e di Ragusa. Numerose famiglie notabili di Ragusa ebbero vari incarichi ed assunsero ruoli di primario livello in Toscana come il matematico Boscovic.

(fine parte terza)



Campo Giovani Lions e Misericordia di Montenero

Stefano Bandini, Vincenzo Costa



A cura di due Lions Past Presidents: Bandini Stefano, attuale segretario della Misericordia di Montenero e Costa Vincenzo, già Governatore per tanti anni della stessa associazione.

Due soci lions, due di quelli di vecchia data, hanno avuto occasione, nei loro frequenti incontri, di parlare degli attuali impegni dei due Clubs locali ai quali appartengono ed il discorso è caduto sull'impegno in atto in questi giorni per lo svolgimento nel migliore dei modi del Campo Giovani che, anche questo anno, è stato assegnato al Lions Livorno Host.

Nel fare delle buone, direi ottime considerazioni su tale tipo di investimento e sui ritorni positivi che da esso ci si deve aspettare, essendo soci che riservano una grossa fetta del loro quotidiano impegno sociale oltre ai nostri Clubs di servizio ad un'altra associazione dedita ad un più concreto ed immediato intervento a favore degli altri, hanno pensato che le due cose potevano essere motivo di presentazione a questi giovani stranieri, non per futile vanagloria non più consona all'età degli interessati, ma per motivi di presentazione di una realtà che esiste da noi e non si crede esista anche nei paesi di origine dei ragazzi e che poteva rafforzare il WE SERVE del nostro motto.

Questo è il motivo per cui si è proposto al Coordinatore del Campo, l'amico Marco Rossi, una sosta, in occasione della visita al Santuario di Montenero, dei ragazzi presso la Sede della locale Misericordia per conoscere questa realtà di volontario proprio italiana.

E l'amico Rossi, sposata l'idea, ha portato questi ragazzi, che sono dei più vari paesi del mondo intero, nella Sede della Misericordia di Montenero proprio in una qualsiasi mattina, con le Ambulanze in giro per la città, con il radio telefono che si collegava con i vari mezzi impegnati nei servizi di routine con a bordo i malati ed infortunati, proprio per fornire a questi ospiti la presentazione di una realtà principalmente giovanile, formata da volontari che dedicano il loro tempo agli altri, sempre per cercare di lenire le altrui sofferenze di ogni tipo. Il Governatore della Misericordia, li ha ricevuti con una rappresentanza della fratellanza, ha illustrato che cosa è la Misericordia, cosa fa, come è organizzata e così via ed in quasi tutti i presenti si è potuto constatare un vero interesse per una realtà non a tutti nota.

La disponibilità completa data senza ricompensa alcuna è la cosa che più li ha colpiti così come il fatto che giovani si preoccupino di fare corsi di perfezionamento solo per poter salire con maggior consapevolezza sui mezzi di soccorso in occasione di incidenti o vantaggi materiali.

Proprio l'interesse suscitato ci fa credere che non si sia persa questa ora di colloquio con questi giovani ma si sia fatto conoscere un altro aspetto di questa Italia che, scavando, riesce a far vedere sempre più cose buone di quelle cattive.

Al termine pensiamo di aver rafforzato negli ospiti il concetto che il nostro "WE SERVE" in qualsiasi modo o luogo si metta in atto è sempre vero e di buona qualità.



Convegno dei Lions in tema di abuso minorile

Giovanna Segnini

In data 11/04/2014 presso la Camera di Commercio di Livorno si è tenuta una interessante conferenza in tema di Abuso Minorile, organizzata dal Lions Club Livorno Porto Mediceo e dal Lions Club Livorno Host.

I relatori appartenenti ad entrambi i lions cittadini sono stati Duccio Cecchetti (L.C. Livorno Host) che ha curato l'introduzione delle relazioni, Patrizia Lensi (L.C. Livorno Host) che si è dedicata alle conclusioni sull'aspetto psichiatrico e psicologico, e Giovanna Segnini (L.C. Livorno Porto Mediceo) che ha effettuato l'intervento conclusivo sotto il profilo giuridico, civilistico e penalistico.

Guardando alle conclusioni del convegno, dal punto di vista della sfera civilistica, l'Avv. Maria Pia Lessi (Pres. Sez. Prov. Osservatorio Nazionale del diritto di famiglia) ha illustrato i nuovi orientamenti giurisprudenziali del nostro tribunale labronico. Il concetto di cura nei confronti del minore da parte di entrambi i genitori si pone oggi, come brillantemente sottolineato, in una dimensione che presenta vari elementi di significativa novità.

Il nuovo concetto di responsabilità dei genitori nei confronti del figlio minore, che ha preso il posto della potestà genitoriale, è diventato infatti l'elemento prioritario da cui parte l'indagine per la tutela del minore. L'aspetto saliente che è emerso in tutta chiarezza dalle parole della collega Lessi, risiede proprio nella circostanza che nell'ipotesi in cui persistano gravi dissidi fra i genitori che possano nuocere al sereno sviluppo del minore, il tribunale ha assunto misure sicuramente concrete modulate sul caso specifico.

E' proprio tale spostamento di interesse che segna una svolta nella gestione dei rapporti endofamiliari, che si auspica, possa produrre frutti sempre più maturi, consentendo una tutela dei minori via via sempre più significativa.

Per quanto attiene alla sfera penale l'Avv. Aurora Matteucci, componente della Camera Penale e referente del settore penale dell'Osservatorio Nazionale del diritto di famiglia, ci ha illustrato, con sintetica lucidità, le novità intervenute nel nostro sistema normativo, a seguito della ratifica della Convenzione di Lanzarote che segna sicuramente un passo importante anche se la strada da percorrere è ancora molta.

Il punto delicato della questione sotto il profilo pragmatico risiede sicuramente nel trovare soluzioni equilibrate fra l'istanza inderogabile di tutela del minore e quella altrettanto indefettibile di tutela dell'imputato.

Pertanto nel sereno bilanciamento di tali opposte esigenze si pone la buona riuscita della tutela del minore, evitando inaccettabili mortificazioni dei diritti dell'imputato.

Pertanto dalla relazione dell'Avv. Matteucci è risultato che l' audizione del minore, da un lato, e l'eventuale irrogazione di misure cautelari dall'altro, sono momenti entrambi assai delicati che devono essere meditati e condotti con estrema prudenza e serenità di giudizio.



Consiglio Direttivo 2014-2015

Giovanna SEGNINI	<i>Presidente</i>	P
Gabriele GIORNI	<i>Vice Presidente di Club</i>	VP
Tiziano Alberto PAPARELLA	<i>2° Vice Presidente</i>	VP2
Roberto DIDDI	<i>Past Presidente</i>	
Alessandro POSTORINO	<i>Segretario</i>	S
Cesare CARTEI	<i>Tesoriere</i>	T
Paola ANDREANI	<i>Cerimoniere</i>	M
Adriana LAZZARONI	<i>Officer ITC di Club</i>	IT
Fabrizio GIUSTI	<i>Censore di Club</i>	CE
Stefano SANTALENA	<i>Presidente Comitato Soci</i>	PCS
Laura ANTICO	<i>Consigliere di Club</i>	CD
Andrea BARTOLOZZI	<i>Consigliere di Club</i>	CD
Ilaria LOTTI	<i>Consigliere di Club</i>	CD
Maurizio ZINGONI	<i>Consigliere di Club</i>	CD
Gianvittorio CASUCCI	<i>Leo Advisor</i>	CLA



NOTIZIARIO TELEMATICO DEL **LIONS CLUB** Livorno Porto Mediceo

REALIZZAZIONE EDITORIALE

PROGETTO GRAFICO

IN REDAZIONE

Adriana Lazzaroni

Raffaella Casarosa

Stefano Bandini

Cesare Cartei

Vincenzo Costa

Gabriele Giorni

Marina Marenna

Tiziano Paparella

Giovanna Segnini